



di **Valentina Lo Surdo**



CAMMINI di santi e di eroi, avventure a piedi da affrontare in solitaria o da condividere in gruppo, percorsi pianeggianti o in salita su cui fare trekking: sono sempre di più le proposte per pellegrini e viandanti sui sentieri italiani, e per chi è alla prima esperienza non è facile orientarsi nell'abbondanza di opzioni, attraenti sin dal titolo.

Ciò che rende, tuttavia, un cammino davvero un'esperienza capace di arricchire le nostre vacanze di ricordi memorabili è un percorso che sappia offrire uno sguardo congruente con il territorio anche grazie alla serietà delle ricerche storiche, sulle fonti e sul campo, da parte di chi il cammino lo ha costruito passo passo. Ma molto importante è anche l'aspetto dell'accoglienza, attraverso l'alleanza tra coloro che si prendono cura del passaggio dei

camminatori: prima di tutto le pubbliche amministrazioni, poi le associazioni – quasi sempre animate da impagabili volontari – dedite alla manutenzione del tracciato, infine coloro che

aprono le strutture ricettive ai turisti. Perché per chi cammina ciò che resta nell'album di viaggio sono soprattutto gli incontri vissuti lungo la via.

SENZA LIMITI D'ETÀ

Per una regione come la Toscana, nevralgica nella rete sempre più fitta dei cammini in Italia, solcata, e non a caso, da molti tra i più noti percorsi a piedi, come la Francigena e la Via degli Dei, la Romea Germanica e la Via di Francesco, sino alla Lauretana, abbiamo scelto tre proposte poco *mainstream* e di inaspettato fascino. In testa c'è il Di qui passò Francesco, creato nel 2004, poi



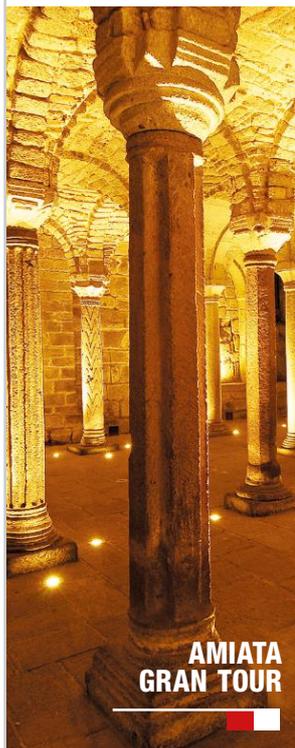
TUFFARSI NELLA FEDE OPPURE IN DUE MARI

DAL PIONIERISTICO DI QUI PASSÒ FRANCESCO AL COAST TO COAST
FRA ADRIATICO E TIRRENO FINO AL RECENTE AMIATA
GRAN TOUR. ITINERARI IN **TOSCANA**, ANCHE PER CHI VA IN BICI

l'Italia Coast to Coast, perfetto per essere percorso anche in bicicletta, infine il neonato Amiata Gran Tour, che sale a spirale intorno a una montagna considerata sacra sin dai tempi antichi.

Cominciamo dunque a vedere le caratteristiche di tre vie molto diverse, scelte anche per non essere particolarmente impegnative, tali da risultare adatte a un ampio range anagrafico, richiedendo un livello di preparazione "popolare". Nel primo caso si tratta di un percorso pionieristico per il movimento dei cammini in Italia: il Di qui

passò Francesco, 363 chilometri in 18 tappe, esteso tra Toscana, Umbria e Lazio, dal santuario della Verna al convento di Poggio Bustone, è stato creato prima di tutte le vie a piedi fiorite al giorno d'oggi. La grande intuizione che ha dato il là a questo percorso – e al movimento dei cammini in Italia – si deve ad Angela Maria Seracchioli e al suo studio immersivo sulla figura di San Francesco: da allora, *Di qui passò Francesco* è divenuta una guida best-seller tradotta in cinque lingue e giunta all'ottava edizione per Terre di Mez-



AMIATA
GRAN TOUR



DI QUI PASSÒ
FRANCESCO

zo Editore, e questo cammino ha rappresentato il modello per numerosi altri, ormai diffusi su tutto il territorio nazionale. Contrassegnato da caratteristici tau gialli, questo percorso ci porta a stretto contatto con eremi, conventi e una natura rigogliosa, permettendoci di ripercorrere le tappe fondamentali della vita di Francesco.

ALL'AVVENTURA

Dopo le emozioni regalate dal primo ormai storico cammino, che come abbiamo visto prende avvio dalla provincia di Arezzo, veniamo a una seconda proposta, che non inizia ma termina in Toscana, precisamente in provincia di Grosseto, a Orbetello. È l'Italia Coast to Coast, creato da Simone Frignani, che lo ha tenuto a battesimo nel 2014. Oggi rappresenta uno dei tracciati più amati dai giovani, grazie al suo fascino laico e selvaggio, dove lo spirito d'avventura gioca un ruolo di primo piano, al punto che chi lo percorre difende orgogliosamente l'assenza di segnali pitturati su alberi o cartelli, perché i *coaster* – come vengono chiamati i frequentatori del C2C – amano cavarsela da soli.

Un'altra caratteristica fondamentale del tracciato che unisce le sponde adriatiche di Portonovo Marche,

- 1 **Orbetello**, tappa conclusiva del cammino L'Italia Coast to Coast percorribile anche in bicicletta
- 2 La cripta dell'Abbazia di **Abbadia San Salvatore** sul Monte Amiata
- 3 **Il Santuario francescano della Verna** (Arezzo) prima tappa del cammino Di qui passò Francesco

all'ombra del Conero, alla spiaggia della Feniglia sul Mar Tirreno è che è il più equamente frequentato da camminatori e biker, che completano 410 chilometri in 18 giorni, o 440 in 9 tappe, qualora seguano le varianti in bicicletta. Un percorso che termina nel gran finale maremmano delle vie cave etrusche, prima di avvistare il Monte Argentario e scendere in una spettacolare tappa sino al mare.

Sacro dai tempi degli etruschi è invece il Monte Amiata, protagonista dell'annata terza proposta con il nome di Amiata Gran Tour. Un percorso a spirale di una settimana per 130 chilometri, inaugurato da chi vi scrive a ottobre 2020, nato da un'idea condivisa con il sindaco di Abbadia San Salvatore, Fabrizio Tondi, poco meno di un anno fa. Grazie alla direzione tecnica di DMC Amiata, rete di imprese per la promo-

zione e l'offerta turistica, Tondi ha condiviso subito il progetto con i colleghi dei paesi limitrofi, coinvolgendo tutte le amministrazioni dei principali comuni amiatini della provincia di Grosseto e di Siena nella creazione di un percorso ad anello, in nome dell'unità simboleggiata da questa montagna unica, capace di rappresentare nei secoli un punto di riferimento fondamentale per la spiritualità occidentale e non solo.

Vulcano prima e generosa fonte di sorgenti d'acqua poi, con le sue miniere di cinabro, preziose per l'economia locale fino a una manciata di anni fa, l'Amiata è assurto a luogo di grande ispirazione religiosa sin da quando i monaci benedettini vi costruirono un'abbazia, l'Abbadia San Salvatore, seconda per importanza solo a Montecassino, al punto da aver custodito per quasi mille anni la più antica copia manoscritta conservata integralmente nella versione latina, nota proprio con il nome di Bibbia Amiatina. Il richiamo spirituale dell'Amiata è evidente anche nella zona di Arcidosso che, a fine Ottocento, sulla spettacolare altura del Monte Labbro, trovò nel "Cristo dell'Amiata" David Lazzaretti, l'iniziatore della coraggiosa comunità giurisdavidaica.

L'ESOTICO A DUE PASSI DA CASA

E ad appena uno sguardo di distanza dall'eremo di Lazzaretti, nel 1990 è stata inaugurata un'altra comunità spirituale, nota a livello mondiale: Merigar, fondata da Chögyal Namkhai Norbu, grande accademico tibetano e maestro di Dzogchen, che con i suoi insegnamenti è stato capace di richiamare negli anni centinaia di migliaia di persone, attratte dall'antica saggezza del Buddismo tibetano. E lo scenario entro cui Merigar si staglia sembra richiamare proprio gli altipiani del Tibet:

compiere un cammino significa anche scoprire che l'esotico, a volte, è a pochi chilometri da casa.

Info turismo in Toscana:
www.visittuscany.com

NON SOLO
CRISTIANITÀ.
SULL'AMIATA
S'INCONTRA
ANCHE
IL BUDDISMO
TIBETANO